

6 PAGINE

Anche oggi off-line, per la seconda settimana consecutiva, esce a sei pagine.

Nel numero di questa settimana c'è spazio sia per il presente che per il passato. Agli articoli di analisi e commento sugli ultimi fatti di cronaca, quello di Verona su tutti, proponiamo un ricordo di quello che accadde il 9 maggio del 1978, giorno in cui vennero uccisi Aldo Moro e Peppino Impastato.

Oltre agli articoli in questo numero di off-line è presente anche una bella poesia. Come speriamo di aver dimostrato, questo giornalino è aperto alle idee di tutti, sia nel senso di dare voce a posizioni divergenti tra loro sia per quanto riguarda le varie forme della comunicazione, che vanno appunto dall'articolo alla poesia passando per la satira e per la vignetta.

Nell'ultima pagina, come la settimana scorsa, abbiamo scelto di promuovere un evento culturale.

Politica, xenofobia, neonazismo Ma è davvero questa l'Italia?



(foto Hop-Frog, /www.flickr.com/people/hop-frog/)

In riferimento alla vicenda dell'aggressione e poi della morte del ragazzo di Verona, il neopresidente della Camera Gianfranco Fini (nota la sua militanza nell'MSI e AN) si è espresso in tal modo: "il fatto non è poi così tanto grave". E invece lo è. Dalla terza carica dello Stato non si possono sentire questa assurdità. Poi ha affermato che "questi vanno presi e sbattuti in galera". Fatto. I teppisti (questa è la definizione che meritano) si sono consegnati alle autorità, mentre altri due, su richiesta dei familiari, si sono costituiti dopo pochi giorni. Se la giustizia farà il suo corso, staranno al fresco per 14 anni. Può anche essere che li vedremo in tv fra qualche tempo, quando le acque si saranno calmate, o su qualche rivista in posa. Tutto è possibile qui in Italia. Uccidi e diventi famoso, commetti un reato e diventi una star. Il tutto per far lievitare quella spaventosa parola: audience. Senza dilungarsi in polemiche che andrebbero avanti all'infinito, torniamo al punto di partenza. Verona, una domenica sera, solita vita. Il gruppo che si è definito neonazista si avvicina ai due ragazzi mentre passeggiavano, prima insultando uno di loro, poi chiedendo se fumassero. Quel semplice "no" di risposta ha causato un dramma che tutti noi sappiamo. Come definire questi neonazisti? Coglioni e ignoranti, per non aggiungere altro. Qualcuno disse che in Italia le violenze di stampo fascista e neofascista non c'erano più. Costui si è sbagliato. La maggior parte di queste barbarie invece si verificano nelle regioni poco oltre il Po e nel Triveneto. E a pensare che questa parte d'Italia è quella che ci rappresenterà sui banchi del Parlamento, quel Nord-est xenofobo e razzista e politicamente ultranero.

A pensare che Bossi ha pronti 300 mila fucili. La Lega - che da queste parti ha ottenuto in media più del 30% di consensi - ha conquistato quattro dicasteri: Interni (Maroni), Politiche agricole e forestali (Zaia), Riforme federaliste (Bossi) e Semplificazioni (Calderoli). Ora che sono sui banchi dell'Esecutivo, c'è da pensare. Si deve sperare che queste e altre violenze di stampo neonazista o neofascista non siano legittimate. Ci siamo accorti che la maggior parte della campagna elettorale è stata incentrata sulla questione sicurezza. Molti, votando Bossi-Berlusconi, avranno pensato che ci sarà più sicurezza nelle nostre città. Poi lo sanno tutti che la destra ha vinto perché la sinistra ha fallito, e i fatti di cronaca accaduti ultimamente sono stati strumentalizzati eccessivamente (e guarda caso sotto campagna elettorale). Tutto fa brodo, l'importante è accaparrarsi più voti possibili. Chiedo scusa perché mi rendo conto che sto scrivendo a mano libera, rischiando di andare fuori tema (o magari sono fuori tema già da un pezzo). Nel Nord fascista e xenofobo la sicurezza è una parola che viene tirata fuori solo quando fa comodo. Per loro sicurezza vuol dire razzismo e cacciata degli extracomunitari; ma i leghisti-nordisti non si accorgono che invece la vera sicurezza che va garantita è quella che deve proteggere le persone intelligenti da questi gruppi che si definiscono "neonazisti" o "neofascisti". Il bue che dice cornuto all'asino, colui che si dà la zappa sui piedi da solo: è quella parte d'Italia che governerà per i prossimi cinque anni. Chi ha il coraggio di dire di sentirsi rappresentati da loro?

Marco Pinchera

All'interno

**Il pericolo
neonazista**

**Le radici
dell'antisemitismo**

**Trent'anno fa
veniva ucciso Moro**

**Per non dimenticare
Peppino Impastato**

LA LINGUACCIA

ERRATA CORRIGE

Nel precedente numero di off-line è stato omissso, per una svista in sede di impaginazione, il nome dell'autrice della vignetta presente in prima pagina, che è stata realizzata da Irene Petraccone. Ci scusiamo con i lettori e con la diretta interessata.

Soltanto minoranze oppure tendenze un po' allargate?



Una manifestazione dei non pochi gruppi che si richiamano ai principi dell'estrema destra. Il tema è di grande attualità dopo gli ultimi episodi di cronaca (foto Luca Ciccarelli, www.flickr.com/people/lucacicca/)

Si riflette oggi più nella nostra società, su determinati atteggiamenti, comportamenti nonché ideologie che stanno rinascendo come fiori a maggio. O meglio, si discute se tutto ciò sia veramente mai terminato, visto quello a cui bisogna assistere nel 2008. Stiamo naturalmente parlando del pericolo di matrice neonazista che sta imperversando nelle nostre strade, nelle nostre scuole. Prima i fatti di Verona, ora ciò che è successo a Viterbo dove un ragazzino di 15 anni è stato costretto a subire soprusi, violenze ed a farsi bruciare i capelli. L'aggressore, di quattordici anni, ha così espresso il proprio pensiero: <<Si trattava solo di un gioco. Non mi sono reso conto della gravità di ciò che facevo. Comunque lui era d'accordo>>. Avete capito bene? Costui non sapeva quello che faceva, si stava divertendo e poi in conclusione, il paradosso logico assurdo, la vittima era consenziente!!Ebbene rimango allibito perché, visto ciò che sta accadendo in modo così esteso, non riesco veramente a comprendere se siamo di fronte a casi di esaltati e pazzi maniaci isolati, oppure di vere e proprie nuove tendenze gruppalì ed organizzate. Come si sa il gruppo alimenta la tendenza e la formazione delle idee, come diceva Moscovici, dunque io mi preoccuperei non poco!!!Non soltanto per ciò che sta accadendo ma anche per una negligenza nonché inefficienza, da parte delle istituzioni (soprattutto scolastiche) nel plasmare culturalmente gli individui. Si dibatte molto su come in ambienti ormai pseudo-culturali (a mio avviso) alcune genti,

non sappiano ancora il significato della parola Shoah. Aberrante!!!! Per non parlare del negazionismo, che lascia ancora più sconvolti. Tornando al caso di Viterbo, persino le forze dell'ordine sono rimaste inorridite, quando nel p.c. dell'aggressore hanno trovato svastiche, croci celtiche, foto ritraenti il Führer e scritte, motti inerenti all'ideologia nazionalsocialista. Casi isolati?Oppure tendenze pericolose? Ricordando che la più grande opera del diavolo sia quella di far credere che non esiste, e soprattutto di minimizzare la violenza a semplici cose che succedono, io starei con gli occhi aperti. Quello che mi mette ribrezzo è che il tutto venga causato per gioco, divertimento nonché per una pura monotonia giovanile, incurante ormai di valori come la libertà, la moralità, la democrazia. Certamente il tutto porta a condannare le molteplici forme di estremismo politico, ideologico e sociale che attanagliano i moderatismi e che vediamo comunque scorrere imperterrite; vedi bandiere di Stati (Israele soprattutto) bruciate da certe minoranze della sinistra radicale, intransigenze culturali che affiorano sempre di più e che si alimentano al cospetto di un odio disumano. Certamente il mondo politico non ci aiuta, basti pensare a rappresentanze politiche che provengono dagli ambienti estremisti, che oggi propugnano una difesa ipocrita di idee liberali e di socialità democratica. Citando la Fallaci, mi viene da dire che chi è cresciuto con certi valori, non finisce mai di abbandonarli anche se non li ostenta più, o meglio li cela dietro a delle maschere. Dunque può essere che questo grande "eroe"viterbese, oppure coloro che negli stadi inneggiarono alla causa nazista ed alla legittimità dell'olocausto che appoggiano determinate idee nostalgiche e che però non le hanno vissute; né in favore né contro (paradosso immane!!!!) divengano un domani membri della classe dirigente e politica. Poi, succede che in Germania il partito N.P.D. arriva a prendere uno spropositato numero di voti. Incredibile ma vero!!!!Mi viene difficile pensare come si possano sostenere ancora oggi certe posizioni, dopo che la storia ci ha messo di fronte dietro le nefandezze, le oscenità, gli orrori di **Auschwitz -Birkenau, Mathausen-Gusen, Dachau** (citando soltanto i più famigerati!!!Se ne contano 34 tra concentramento e sterminio) e tutto ciò che il nazismo ha prodotto, con la sua macchina infernale. C'è ancora molto da imparare, questo mi viene da dire; vogliamo assumere le vesti di uomini maturi, e siamo ancorati a deficienze culturali spaventose, pensiamo di aver raggiunto quel filo-sionismo che vogliamo ostentare ma siamo serrati ancora dietro profondi pregiudizi. L'imperativo è ribadire il dovuto rispetto ad un popolo che sicuramente provvisto di virtù e di difetti come tutti i popoli del resto, merita di ottenere almeno quella giusta ricompensa morale e la giusta dignità che perse in quegli anni. Finché non riconosceremo pienamente il passato, non potremo mai costruire il futuro, soprattutto con il fine di non dover ripetere la storia.

Patrizio Rosati

**Scrivi anche tu
su off-line:
invia i tuoi
articoli a
officina_sdc@yahoo.it**

9 maggio di trent'anni fa

Per un ricordo di Aldo Moro



Aldo Moro, anto a Maglie nel 1916, cinque volte Presidente del Consiglio e presidente della Democrazia Cristiana. Fu tra i maggiori sostenitori dell'opportunità di avviare il processo noto come "compromesso storico". Il 16 marzo 1978 a roma fu rapito dalle Brigate Rosse, che lo uccisero il 9 maggio.

(foto pitto_f,

www.flickr.com/people/22941006@N05/)

16 marzo 1978, poco prima delle 9. Aldo Moro esce dalla sua abitazione di Via del Forte Trionfale, accompagnato dalla scorta. Si sta recando al Parlamento per il dibattito sulla fiducia al nuovo governo Andreotti, il primo di cui faranno parte i comunisti. Il presidente della DC non sa ancora che a via Mario Fani i brigatisti sono già tutti pronti. Rita Algranati segnala a Mario Moretti l'arrivo del convoglio di Moro. Raffaele Fiore, Prospero Gallinari, Valerio Morucci e Franco Bonisoli si sono già piazzati dietro ad una siepe. Vicino a loro ci sono Barbara Balzerani, Roberto Seghetti, Alessio Casmirri e Alvaro Lojaccono. Alle 9.03 è l'inferno. Il gruppo di terroristi spara all'impazzata uccidendo tutti i cinque uomini della scorta: Domenico Ricci, Raffaele Jozzino, Giulio Rivera, Francesco Zizzi, Oreste Leonardi. Verranno ritrovati 93 bossoli. Fermiamoci un attimo e passiamo ad un tranquillo pomeriggio d'estate. Era il 2002. Mi ero trasferito per un periodo al quartiere Portuense. Quel giorno caldissimo sono andato a Via Montalcini. Ho cercato il numero civico 8. Ho pensato a quale potesse essere l'interno 1. Poi ho visto un garage con delle serrande abbassate e mi è venuta un'immagine distinta nella mente: Moro che la mattina del 9 Maggio 1978 viene fatto sdraiare all'interno di una Renault 4 e Mario Moretti che esegue "la sentenza" dopo 55 giorni di inutili trattative.

Perché è stato ucciso Moro? L'interpretazione più plausibile è che gli sia stata fatale l'idea del "compromesso storico". I brigatisti non volevano che il PCI diventasse troppo moderato, che perdesse il suo credo rivoluzionario, che venisse a patti con il disegno capitalista e multinazionale dell'Occidente. Certo, le Brigate Rosse volevano anche la liberazione di prigionieri ed un "riconoscimento politico".

C'è poi chi collega la morte di Aldo Moro ad interessi massonici, ad oligarchie reazionarie, a servizi segreti corrotti che porterebbero a Londra. Un'aristocrazia che dopo l'emanazione della Costituzione è stata estromessa dal potere politico e che fu presa sotto l'ala protettrice dei servizi segreti britannici. Un sistema che non vedeva di buon occhio i nuovi sviluppi di cui anche Moro era interprete. Di questo sistema di interessi fa parte anche la loggia P2 e la sua logica destabilizzante. Ne fa parte anche Henry Kissinger, agente, secondo alcune fonti, dell'oligarchia filo-britannica negli USA. Sarebbe che Moro, al ritorno da un suo viaggio negli Stati Uniti, abbia raccontato alla moglie di aver ricevuto delle minacce chiare perché stava per portare i comunisti al governo: "Qui o lei smette di fare questa cosa o la pagherà cara". Si allude, probabilmente, all'ingresso dei comunisti al governo in Italia. Chi è stato a dire queste cose? Giovanni Gallino, esponente della DC, nel 2007, ha puntato il dito contro Henry Kissinger stesso.

Quel giorno di fine Luglio ho fissato a lungo quelle serrande abbassate. Ho pensato al compromesso che voleva trovare Aldo Moro per la democrazia. Compromesso che lo Stato non ha trovato per lui. Certo, non si può venire a patti con i terroristi. Non era facile decidere. Fa paura, però, pensare che un uomo, ancor prima padre e marito più che politico, possa morire per dei disegni perversi, nascosti, per la logica dei più grandi. Pensando a questo mi sono sentito impotente anch'io. Ho chiuso gli occhi ed ho abbassato la testa per un po'.

Marco Pennacchia

Per un ricordo di Peppino Impastato

Sembravano pochi il 9 maggio di quest'anno a ricordare che lo stesso giorno di trent'anni fa fu ucciso Peppino Impastato. Sarà perché il 9 maggio del 1978 fu anche il giorno del ritrovamento del corpo di Aldo Moro e anche perché la società italiana di oggi sembra proprio avere tutto l'interesse a fare in modo che uomini come lui non siano ricordati e considerati come punti di riferimento. Resta il fatto che se non fosse per lo straordinario film di Marco Tullio Giordana *I cento passi* e per una canzone con lo stesso titolo dei Modena City Ramblers sarebbero ancora meno coloro che sanno chi è stato Peppino Impastato.

Giuseppe (questo il suo nome di battesimo) Impastato era nato a Palermo nel 1948 da una famiglia mafiosa. Cacciato via da casa dal padre, egli aderì al PSIUP e nel 1965 diede vita a un giornalino, *L'idea socialista*. Dal 1968 ebbe un importante ruolo all'interno dei gruppi di nuova Sinistra. Portò avanti le rivendicazioni dei disoccupati e dei contadini espropriati per la costruzione della terza pista dell'aeroporto di Palermo. Nel 1976, un anno dopo aver fondato il gruppo *Musica e Cultura*, diede vita a *Radio Aut*, una radio libera (nella vera accezione della parola) e autofinanziata in cui Peppino denunciò gli affari dei mafiosi della zona di Cinisi, in primo luogo del capomafioso Gaetano Badalamenti. Nel 1978 si candidò alle elezioni comunali nelle liste di Democrazia Proletaria. Quello stesso anno, nella notte tra l'8 e il 9 maggio venne ucciso sui binari della ferrovia con una carica di tritolo posta sotto il corpo.

Ce ne sono voluti di anni prima che sull'uccisione di Peppino Impastato sia stata fatta luce. Ci furono varie ricostruzioni della dinamica della morte: prima si parlò di un attentato che sarebbe stato compiuto proprio da lui, poi di suicidio. Si trattò di tentativi di depistare le inchieste, perché la verità è un'altra: nel 2001 la Corte d'assise ha condannato a 30 anni di reclusione Vito Palazzolo per l'assassinio di Giuseppe Impastato; nel 2002 la Corte d'assise di Palermo condanna all'ergastolo Gaetano Badalamenti, accusato di essere stato il mandante dell'omicidio.

Andrea Pranovi

andrea.pranovi@underpress.it



Peppino Impastato

(foto pitto_f, www.flickr.com/people/22941006@N05/)



Il minestrone dei ministri

La settimana scorsa era già iniziata bene, con Gianfranco Fini che a Porta a Porta filosofeggiava sull'aggressione omicida a Nicola Tommasoli, avvenuta a Verona, e sulla bandiera israeliana bruciata a Torino, concludendo che fosse ideologicamente più grave bruciare la bandiera.

Non male come esordio in qualità di presidente della Camera. Proponiamo un esperimento birichino: due persone selezionate, maschi rumeni con percentuali sopra la media di testosterone, entrano in casa di Fini mentre lui è alla Camera a presiedere i camerati. Trovano lì la sua fidanzata, la biondona trentacinquenne Elisabetta Tulliani, dalla quale Fini - in onore ai sacri principi cristiani della famiglia - ha avuto una figlia pochi mesi dopo il divorzio dalla moglie. I due maschi volevano solo rubare, ma già che ci sono non resistono alla gnocca (d'altronde sono rumeni) e se la giocano a bim bum bam: quello che vince stupra la fidanzata di Fini per tre quarti d'ora, l'altro intanto aspetta rubando di qua e di là. Quando lo stupro è concluso, quello che ne era rimasto fuori prende le mutandine della Tulliani e le brucia sadicamente con l'accendino. Siamo certi che la nostra terza (dis)carica dello Stato, dopo le puttante sparate dal salotto della Vespa Silenziosa (mai che replichi alle minchiate dei politici), direbbe senza esitazione: "Certo, lo stupratore di Elisabetta va punito, ma è più grave il gesto di quell'altro: le mutandine hanno un enorme significato simbolico".

Manco un paio di giorni, ed ecco che la settimana migliora: Odino Silvio presenta la lista dei ministri, ed è un bijou. Il padrone, per una volta, non ha smentito le dichiarazioni, precisamente quelle contro le donne nel governo di Zapatero: ed infatti nel suo ce ne saranno solo 4 su 21. La Melandri, del Pd, ha subito biasimato la scarsa presenza femminile, dicendo che in quello precedente le donne erano 6. Melandri, ci consenta: meglio un governo di soli uomini che faccia bene che un governo con donne che faccia schifo (come quello di Prodi).

Tra l'altro, la metà delle nuove ministre sarà senza portafoglio, cioè non avrà autonomia di spesa. E qui si svela il trucco. Le ministre in questione sono la showgirl Mara Carfagna (Pari Opportunità) e la carina Giorgia Meloni (Politiche Giovanili): se avran bisogno di soldi per il proprio ministero, oltre a una burocratica richiesta, a loro basterà darla via.

Qualche problema in più ce l'avrà Renato Brunetta, ministro senza portafoglio alla Pubblica Amministrazione e Innovazione che supera Berlusconi in altezza (nel senso che è molto ma molto più basso): oltre ad essere antipatico quasi come Giulio Tremonti - che siccome è un creativo è stato piazzato di nuovo all'Economia - Brunetta è pure bruttino, quindi non può giocare sul fattore scambio sessuale. Sembra che il nostro Renatino, per racimolare soldi, stia imbastendo un circo dei nani, col quale far divertire tutti i figli dei parlamentari (offerta libera).

Senza portafoglio è un altro simpatico personaggio: Roberto Calderoli, ministro alla Semplificazione. Certo, per alleggerire la burocrazia degli apparati e della legislazione italiana non serviranno soldi, basterà tagliare. Però ci sembra che Calderoli, con le sue magliette dedicate a Maometto, più che semplificare faccia solo un gran borbottio.

Ma passiamo ad alcuni dei ministri più importanti, quelli che il portafoglio ce l'hanno sempre pieno. Roberto Maroni è ministro dell'Interno, e con lui la sicurezza dei cittadini sarà certa: nel '96 ha cercato di mordere la caviglia al poliziotto che perquisiva una sede della Lega Nord, ed è stato condannato definitivamente per resistenza a



La squadra di governo in un fotomontaggio
 (immagine Marco, www.flickr.com/people/maccu/)

pubblico ufficiale. Insomma Maroni è un duro, pattuglierà i nostri confini abbaiando e sbavando copiosamente.

A ringhiare all'estero invece manderemo Ignazio La Russa, ministro della Difesa: con il suo ghigno mefistofelico precederà tutte le truppe in missione di morte (oops...di pace) e i terroristi se la daranno a gambe.

Claudio Scajola è ministro dello Sviluppo Economico. Tra le sue prime dichiarazioni, un bell'exploit a favore del nucleare, e qui notiamo un conflitto d'interessi: era ministro dell'Interno nel 2001, durante il G8 di Genova (Carlo Giuliani, caserma di Bolzaneto, scuola Diaz, vediamo di ricordarci questi nomi). Non è che adesso, con la scusa dello sviluppo economico, vuole produrre il nucleare per buttarlo l'anno prossimo alla Maddalena sui manifestanti contro il G8?

Ora veniamo a noi. Chi è ministro all'Istruzione, Università e Ricerca? Maria Stella Gelmini. Per lei vale la stessa domanda su Angelino Alfano, ministro della Giustizia, e cioè: ma chi cazzo è? Che competenze abbia in materia scolastica, visto che è specializzata in diritto amministrativo, non è dato saperlo. Supponiamo sia gnocca anche lei, e tanto ci deve bastare.

La Comunicazione è passata, da ministero qual era, ad essere un sottosegretariato. Cioè Gasparri, con la sue legge illecita secondo le norme europee, aveva pensato a smantellare il sistema della comunicazione, adesso praticamente lo ignorano. Evviva! Chi è poi il sottosegretario? Tale Paolo Romani: con lui Lombardia7tv si segnalò per programmi come "Colpo grosso", condotto da Umberto Smaila. Risultato: la RAI diventerà ancor di più un gran puttanaio.

In tutto ciò non dimentichiamoci che il Partito Democratico, per una concreta politica di opposizione, ha approntato il governo ombra. Però non hanno ben chiaro come procedere, allora sembra che abbiano spedito Fassino - ministro ombra agli Esteri - in Cina. I cinesi sì che se ne intendono di ombre, e per una volta saremo noi a copiare qualcosa da loro.

PEPPINO IMPASTATO
 E' STATO UN EROE
 PER TUTTI ?

NO, ALCUNE "ISTITUZIONI"
 PREFERISCONO VITTORIO
 MANGANO...



**Nel prossimo
 numero di
 off-line
 speciale sul
 campionato
 di calcio**

Giovedì 15 maggio 2008 ore 21.00

Biglietti: posto unico euro 5.00, ingresso omaggio per gli iscritti al laboratorio

RESIST

regia **Judith Malina**

di Dirk Szuszies e Karin Kaper Belgio, 2003, colore, 90 min. Musica: Carlo Altomare, Patrick Grant, Andrea Liberovici.
Produzione: YC ALIGATOR FILM.

"Migliore film documentario CinemaEuropa"

Con il Living Theatre

A New York, Genova, Parigi o in Libano, il film ci porta in viaggio con il Living e con la rabbia di giovani uomini e donne di oggi, cittadini del modo che si trovano davanti le scottanti questioni del giorno: *GROUND ZERO A NEW-YORK*, *G8 DI GENOVA*, *KHIAM*, *SUD DEL LIBANO*.

Dal 20 al 22 maggio 2008 ore 21.00

Biglietti: 20,00-15,00-12,00 euro, ingresso a 1,00 euro per gli iscritti al laboratorio e per eventuali accompagnatori 12,00 euro

THE BRIG

regia **Judith Malina**

by Kenneth H. Brown

directed by The Living Theatre

Scena e luci: Gary Brackett

Con la collaborazione di Claire Lebowitz, Hanon Reznikov, Thomas Walker
attori:

Gene Ardor, Gary Brackett, Kesh Baggan, Brad Burgess, Andrew Greer, John Kohan,
Tommy McGinn, Jeff Nash, Johanny Paulino, Christopher O' Brien
Spicer, Bradford Rosenbloom, Evan True, Antwan Ward, David Copley, David Markham, Morteza Tavakoli.



domenica 18 maggio Conclusione laboratorio con Spettacolo - Happening ore 21.00 ingresso libero per tutti

VI RICORDO CHE SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL

Laboratorio Teatrale ***Paradise Now*** e la Creazione Collettiva, Condotta da il Living Theatre company

"Il teatro è il Cavallo di Legno
per prendere la città",
Julian Beck, 1967

Venerdì 16 maggio 2008 dalle ore 10 alle 18

Sabato 17 maggio 2008 dalle ore 10 alle 18

Domenica 18 maggio dalle ore 10 alle ore 18

Conclusione laboratorio con Spettacolo - Happening domenica 18 maggio ore 21.00 ingresso libero per tutti

Modalità di partecipazione e iscrizione:

laboratorio per n.80 persone max

costo EURO 150,00 per 3 giorni

Auditori laboratorio

costo EURO 10.00 al giorno

Iscrizioni: prenotazione tramite email a: promozione@teatrovascello.it

Info: 065881021 065898031

Conferma iscrizione: entro il 12/5/2008

Come raggiungerci:

Il Teatro Vascello si trova in Via G. Carini 78 a Monteverde Vecchio (Roma) sopra a Trastevere, vicino al Gianicolo. Con mezzi privati: Parcheggio per automobili: lungo Via delle Mura Gianicolensi, a circa 100 metri dal Teatro. Con mezzi pubblici: autobus 75 si ferma proprio davanti al teatro Vascello e si può prendere da stazione Termini, Colosseo, Piramide, oppure il 44, il 710 e l'871, 870. Treno Metropolitano che si può prendere da Ostiense fermata Stazione 4 venti in Viale 4 Venti a due passi dal Teatro Vascello